

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 08 febbraio 2015



PARTITE IVA

Sole 24 Ore 08/02/15 P. 15 Si riparte da delega fiscale, partite Iva e liberalizzazioni 1

DEBITO PUBBLICO

Corriere Della Sera 08/02/15 P. 39 Il debito che grava sul futuro del mondo Danilo Taino 3

INNOVAZIONE

Repubblica 08/02/15 P. 40 Deserto 2022 Francesca Cafferri 4

Le altre misure in Cdm. Atteso il varo del Ddl concorrenza

Si riparte da delega fiscale, partite Iva e liberalizzazioni

ROMA

■ Botta e risposta tra maggioranza e Governo sulle partite Iva. «È un problema aperto, lo affronteremo nel consiglio dei ministri del 20 febbraio» ha ribadito ieri a Torino il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Immediata la replica di Nunzia De Girolamo (Ncd), che invita il Governo a non attendere il 20 febbraio per rimediare «all'errore di Renzi». Per la De Girolamo il Governo può intervenire subito approvando «l'emendamento al "milleproroghe" presentato da Ap che permette di lasciare invariata l'aliquota dei contributi al 27% e non portarla al 30». Chiesto anche un intervento immediato per far decollare il nuovo regime dei minimi che però ora penalizza i professionisti e, allo stesso tempo, scontenta tutti dagli artigiani ai commercianti.

Il cantiere è in pieno fermento, ma sui tempi di intervento il Governo resta ancorato all'appuntamento fissato dal Premier per il 20 febbraio prossimo. In quell'occasione l'Esecutivo cercherà di presentarsi, soprattutto agli occhi dell'Europa, con un nutrito pacchetto di misure. Che spazieranno dalla riforma del sistema fiscale alle liberalizzazioni con il via libera al Ddl sulla concorrenza. Cisaranno poi i decreti attuativi del jobs act: in via definitiva saranno licenziati quelli sulle tutele crescenti e sul Naspi. In prima lettura, invece, arriverà il riordino dei contratti.

Sempre che il Governo non decida di accelerare sul altri due tasselli della riforma del lavoro: cassa integrazione e mansioni.

La soluzione alle partite Iva, dunque, arriverà con tutta probabilità con uno dei sei decreti attuativi della riforma fiscale cui stanno lavorando i consiglieri economici di Renzi, la commissione Gallo e i tecnici dell'Economia. L'idea di fondo è di riportare all'interno della riforma dei regimi contabili anche le modifiche ai nuovi minimi con un pos-

BOTTA E RISPOSTA

In uno dei decreti attuativi sul fisco la nuova tassazione per i contribuenti «minimi». De Girolamo (Ncd): troppo tardi, meglio il milleproroghe

sibile rialzo delle soglie di ricavi e compensi per l'accesso al nuovo regime e, risorse permettendo, diminuendo di qualche punto percentuale l'aliquota dell'imposta sostitutiva del 15% introdotta con la legge di stabilità.

Al nodo risorse è ancorata anche ogni possibile soluzione alla sterilizzazione dell'aumento dei contributi per le partite Iva iscritti alla gestione separata aumentati dal 27 al 30%: i tre punti percentuali di aumento, se bloccati, rischiano di pesare sui conti pubblici per non meno di 180 milioni.

Con i decreti fiscali arriverà anche la più volte annunciata soluzione alla soglia di non punibilità del 3% da cui saranno escluse le frodi e le violazioni più gravi. Con lo stesso decreto, poi, arriverà anche la codificazione dell'abuso del diritto e la cooperative compliance per attrarre gli investitori esteri. In questo senso va vista anche la riforma del rulling internazionale che consentirà alle imprese che entrano in Italia o operano all'estero di trovare un accordo con il Fisco su temi delicati come i prezzi di trasferimento, i requisiti della stabile organizzazione o la tassazione di interessi e royalties.

Sotto i riflettori anche altri due pilastri del nuovo fisco: la riforma del catasto che entrerà nel vivo con la raccolta dei dati per riscrivere le rendite catastali (si veda Il Sole 24 Ore di ieri); la fatturazione elettronica per contrastare l'evasione e semplificare gli adempimenti dei contribuenti.

Qualche giorno di lavoro in più richiederà invece la riforma della scuola. Il decreto con l'assunzione di oltre 140 mila precari, il restyling della carriera dei docenti e il potenziamento dell'alternanza in azienda è atteso in Cdm dopo la convention del Pd sull'istruzione fissata per domenica 22. Insieme al disegno di legge delega con le modifiche meno urgenti e più di sistema.

R. R.

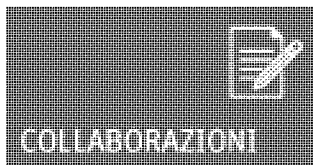
© RIPRODUZIONE RISERVATA



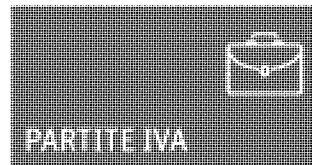
Le novità



Al Consiglio dei ministri del 20 febbraio potrebbero arrivare anche le norme di modifica degli articolo 13 e 4 dello Statuto dei lavoratori, datato 1970. Sulle mansioni, si potrà consentire alle imprese di modificarle, anche in pejus, nei casi di processi di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale, o in altre ipotesi individuate dalla contrattazione, anche aziendale. Le mansioni invece verranno aggiornate tenendo conto dell'evoluzione tecnologica



Il Governo punta a ridefinire, completamente, l'area del lavoro parasubordinato per contrastare le forme più precarie, e valorizzare quelle stabili. Il Dlgs con il riordino dei contratti sancirà la fine, graduale, delle collaborazioni a progetto. Saranno riordinate invece le collaborazioni coordinate e continuative che potranno essere usate per i genuini rapporti flessibili. Destinati a sparire invece: il lavoro ripartito e l'associazione in partecipazione



Oltre ai correttivi fiscali post Stabilità (si veda servizio qui sotto) nel Dlgs sul riordino dei contratti dovrebbe trovare spazio anche un intervento sul lavoro autonomo. Si pensa di aumentare le garanzie alle vere partite Iva (per esempio, sulla maternità e sui tempi di pagamento), mentre si accentuerebbe il giro di vite su quelle false. Nel mirino del Governo anche il lavoro a chiamata: qui si pensa di assorbirlo, in parte, estendendo il voucher e il part-time

⌄ Più o meno



di **Danilo Taino** (statistical editor)

Il debito che grava sul futuro del mondo

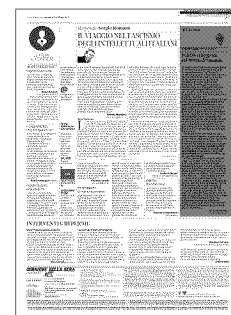
Il McKinsey Global Institute ha pubblicato nei giorni scorsi uno studio che ci fa immaginare un po' del futuro del mondo: della nuvola sotto la quale vivremo. Ha misurato il debito globale: non solo quello degli Stati, anche quello delle famiglie, delle imprese, del settore finanziario. Ne risulta che il mondo è indebitato fino al collo e quella che viene chiamata *deleveraging* (riduzione delle esposizioni) e dovrebbe essere una delle caratteristiche degli anni della Grande Crisi è difficile da rintracciare.

Tra il 2007 e il giugno 2014, il debito globale è passato da **142 mila miliardi** di dollari a **199 mila: 57 mila miliardi** in più. Come quota del Pil mondiale, siamo passati dal **269%** al **286%**. Se prendiamo un periodo più lungo dall'ultimo trimestre del 2000 al secondo trimestre del 2014 il balzo è da **87 mila miliardi** di dollari a **199 mila**. Già questi numeri dicono che nei prossimi anni la crescita globale sarà limitata da questa massa di indebitamento: la riduzione di quest'ultima sarà inevitabilmente una delle grandi sfide e, nel frattempo, un freno agli investimenti.

Serviranno idee e strumenti nuovi per gestire questa situazione, soprattutto in un quadro di bassa inflazione. E ciò vale in tutti i settori, perché durante la Grande Crisi (rispetto a fine 2007) i debiti sono cresciuti per gli Stati, da **33 mila a 58 mila miliardi** di dollari; per le famiglie, da **33 mila a 40 mila miliardi**; per le imprese, da **38 a 56 mila miliardi**; per il settore finanziario, da **37 a 45 mila miliardi**.

Il Paese più indebitato, rispetto al Pil, è il Giappone: al **400%**. L'Italia è alla posizione numero **12**, con un rapporto del **259%**, e peggio fanno alcune economie considerate in genere ben solide, come quella olandese al **325%**, quella belga al **327%**, la svedese al **290%**, la francese al **280%**. Nella cosiddetta economia reale — Stato, imprese, famiglie — tra fine 2007 e metà 2014, il rapporto debito/Pil italiano è peggiorato del **55%**: 47 punti a carico del debito pubblico, tre punti delle imprese, cinque delle famiglie. La tendenza italiana è simile a quella delle economie avanzate nel complesso, dove il rapporto debito/Pil è passato, fatto cento il 2000, da **158 a 156** nel settore privato e da **69 a 104** nel settore pubblico. Una prima indicazione del punto da cui si dovrà partire, il debito dello Stato. Ma nei numeri del McKinsey Global Institute c'è molto di più su cui riflettere.

@danilotaino
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Next. Oasi

Stadi con aria condizionata
in vista dei Mondiali di calcio,
musei firmati da archistar
e una città eco-friendly
Ultime tappe di una sfida che avanza
tra polemiche e nuove soluzioni:
la penisola arabica batterà le dune?

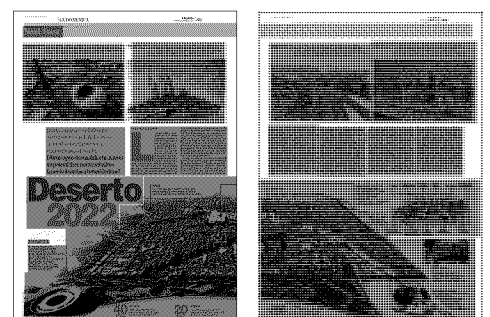
Deserto 2022

FRANCESCA CAFERRI

LO SKYLINE A DOHA CAMBIA di anno in anno. Pochi mesi senza passare e la capitale del Qatar riserva al viaggiatore nuove sorprese: il profilo di un grattacielo laddove prima non c'era che sabbia, un anfiteatro di marmo sorto dal nulla, un brulichio di gru e impalcature in mezzo alle dune. Cantiere dopo cantiere, la città sta costruendo dal nulla il suo futuro: qui nel 2022 si terranno i contestatissimi Mondiali di calcio, i primi assegnati a un paese arabo, i primi in cui i calciatori, oltre ai loro avversari, dovranno sfi-

dare una temperatura stimata intorno ai 45 gradi. Per far fronte al problema, i qatarini fin dalla fase di assegnazione hanno promesso stadi interamente coperti da impianti di aria condizionata, in grado di ridurre la temperatura percepita a 23 gradi e di avere impatto zero sull'ambiente, grazie ad avveniristici pannelli solari. Ci riusciranno? L'interrogativo appassiona più di qualche milione di tifosi. La sfida, infatti, non riguarda solo il futuro del calcio, ma quello di un'intera fetta di umanità: fino a che punto l'uomo può sfidare il deserto?

La risposta oggi è molto diversa da quella di qualche anno fa: basta un giro per le strade del Qatar per confermarlo. L'emirato sonnolento che negli anni Sessanta viveva del commercio di perle oggi è il paese con il Pil pro capite più alto del mondo. L'emiro Hamad bin Khalifa Al Thani, che ha lasciato il potere nel 2013, ha usa-



to i proventi dei ricchissimi giacimenti di gas per cambiare il volto del suo paese: da qualche anno ormai Doha è una foresta di grattacieli che ospita il campus universitario più grande e prestigioso della regione, dove hanno sede le succursali di alcune fra le più famose università americane. Sulla Corniche sorge il museo più bello della Penisola arabica, dedicato all'arte islamica e progettato dall'archistar I. M. Pei, autore delle piramidi del Louvre. Altri due mega spazi espositivi sono a poche centinaia di metri di distanza, quasi pronti per essere aperti (uno è a firma di un'altra stella dell'architettura, il francese Jean Nouvel) mentre a pochi minuti di auto dal mare capita di imbattersi in un anfiteatro romano in puro marmo di Carrara, cuore del nuovo villaggio culturale, dove star del cinema e orchestre sinfoniche di tutto il mondo si esibiscono regolarmente, per la gioia del (ricchissimo) pubblico locale. Kitsch? Forse. Ma basta spostarsi di poco per capire che nel progetto dire-invenzione del deserto i limiti comuni — in termini di gusto e di possibilità — possono essere abbattuti senza troppi scrupoli.

Ospitata dentro il Mall of Dubai, uno dei centri commerciali più grandi del mondo, la pista da sci di Dubai è un perfetto esempio di invenzione di un mondo nuovo: completa di rifugio alpino, area affitto attrezzature e zona snowboard dedicata, è da sempre una tappa imperdibile per i visitatori dell'emirato. Il caldo dell'esterno non è un problema: enormi impianti di aria condizionata e cannoni sparaneve danno l'impressione di sciare realmente sulle Alpi. Pochi passi fuori dal Mall e le temperature tornano tropicali, mentre intorno si sviluppa un universo fittizio fatto di super lusso, finte palme da cocco, alberghi multistelle e isole artificiali.

Per cambiare aria bisogna varcare il confine che separa Dubai dai cugini più responsabili (e ricchi) di Abu Dhabi: quanto i primi hanno puntato sul lusso e sulla frivolezza, tanto i secondi hanno scelto la cultura. In un'isola appositamente realizzata nei prossimi mesi apriranno tre musei che promettono di far parlare molto di sé: il Guggenheim Abu Dhabi, opera di Frank Gehry, il Louvre Abu Dhabi, disegnato da Jean Nouvel, e il Zayed National museum, costola araba del British museum, progettata dal famoso studio londinese di Norman Foster. Ma la scommessa più ardita dell'emirato è altrove: in costruzione nel mezzo del deserto c'è Masdar City, un'intera città eco-compatibile, totalmente alimentata da energia solare ed eolica, dove il novantotto per cento dei rifiuti vengono riciclati. Opera dello stesso Foster, andrà a regime fra una decina di anni e ospiterà case e uf-

fici per quarantamila abitanti e millecinquecento imprese, con cinquantamila pendolari previsti in arrivo da Abu Dhabi ogni giorno.

Un progetto che si ispira a realtà già esistenti quello di Masdar City. Da anni uno dei paesi aridi per eccellenza, l'Arabia Saudita ha concentrato il suo sviluppo industriale in apposite zone ricavate nel deserto: cento milioni di metri quadri circa in cui si estraggono, si lavorano e si stoccano petrolio e altre risorse naturali. Jubail, la più grande e la più antica, ospita quasi duecentocinquantamila persone e dà origine al sette per cento del Pil nazionale. Nelle sue industrie le macchine non si fermano mai: per questo nei prossimi anni è in cantiere un progetto per raddoppiarne l'estensione e la capacità di accoglienza. Una sfida senza precedenti a un deserto sempre meno deserto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

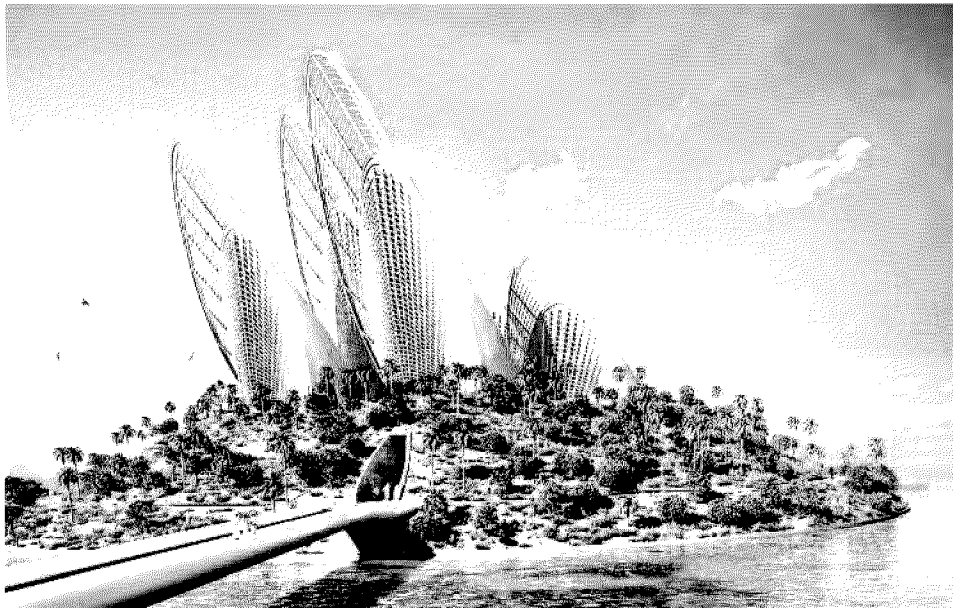
STADI

A DOHA, IN QATAR, SONO IN COSTRUZIONE LE GRANDI OPERE PER OSPITARE I MONDIALI DI CALCIO DEL 2022: DUECENTOCINQUANTA MILIARDI DI DOLLARI STANZIATI PER "BATTERE" IL CALDO A 45 GRADI. I QATARINI HANNO PROMESSO STADI COPERTI CON ARIA CONDIZIONATA A IMPATTO ZERO



MUSEI

ABU DHABI PUNTA TUTTO SULLA CULTURA. NEI PROSSIMI MESI APRIRANNO TRE SUPER MUSEI: IL GUGGENHEIM ABU DHABI, OPERA DI FRANK GEHRY, IL LOUVRE ABU DHABI, DISEGNATO DA JEAN NOUVEL, E IL ZAYED NATIONAL MUSEUM (NEL RENDERING), COSTOLA ARABA DEL BRITISH MUSEUM, PROGETTATO DALLO STUDIO LONDINESE DI NORMAN FOSTER



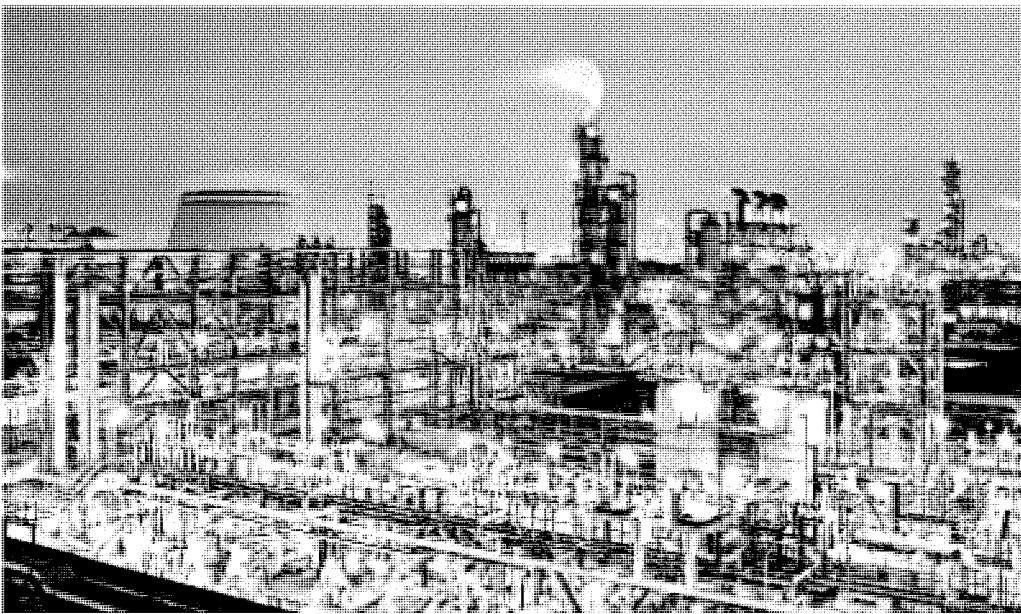
PARCHI

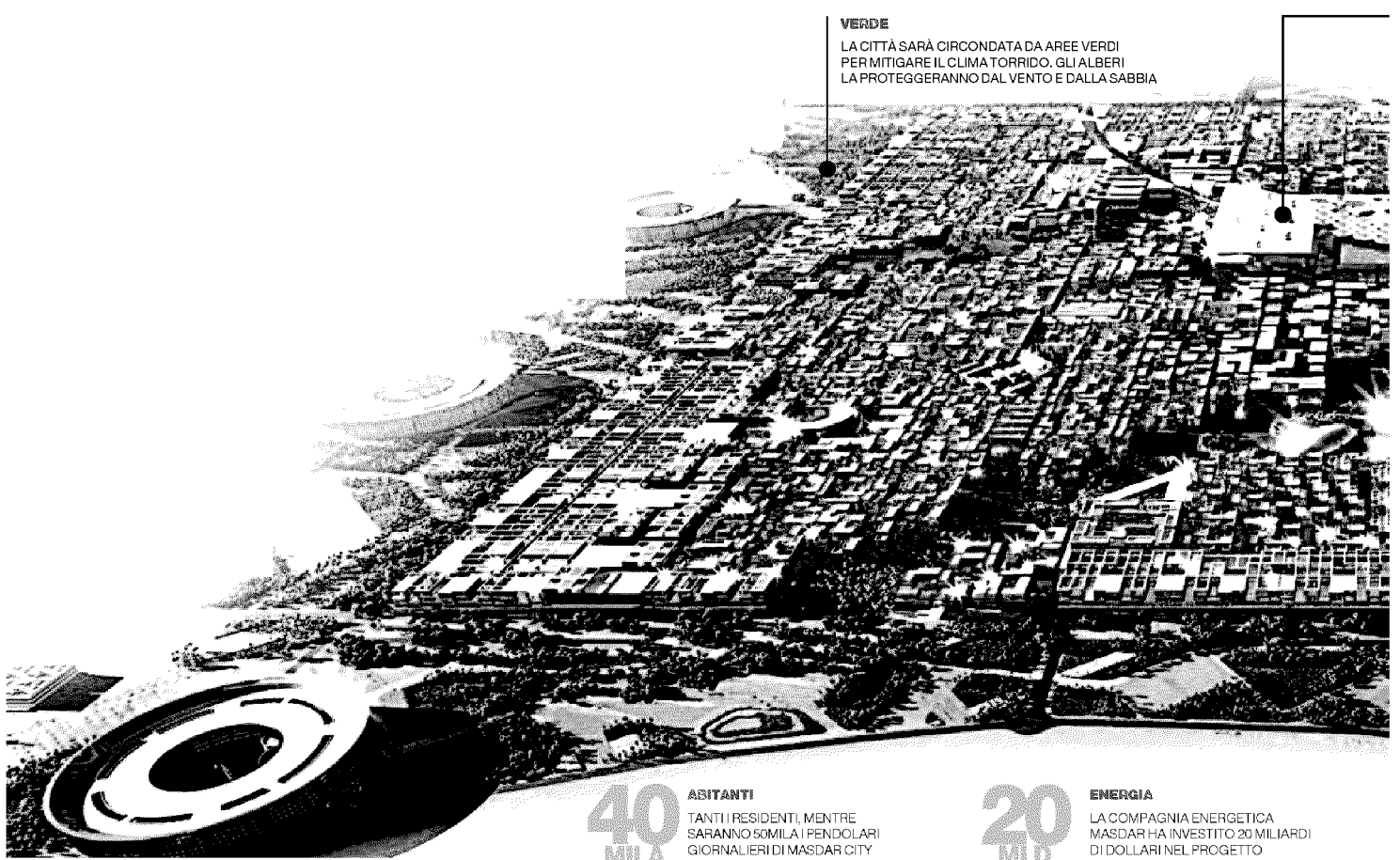
IL LUSSO È IL PRINCIPIO ISPIRATORE DI TUTTE LE OPERE DI ABU DHABI: DAGLI HOTEL A MULTIPLE STELLE NATI SU ISOLE ARTIFICIALI AI GRATTACIELI PIÙ ALTI. L'ULTIMA NOVITÀ È IL PARCO A TEMA DEDICATO ALLA FERRARI (NELLA FOTO). MENTRE È ORMAI TANTO CELEBRE QUANTO DATATA LA PISTA DA SCI OSPITATA A DUBAI, UNO DEI PAESI PIÙ CALDI AL MONDO



INDUSTRIE

L'ARABIA SAUDITA HA CONCENTRATO IL SUO SVILUPPO INDUSTRIALE IN ALCUNE ZONE DESERTICHE: CENTO MILIONI DI METRI QUADRI CIRCA IN CUI SI ESTRAGGONO, SI LAVORANO E SI STOCCANO PETROLIO E ALTRE RISORSE. JUBAIL (NELLA FOTO), LA PIÙ GRANDE E ANTICA, OSPITA QUASI DUECENTOCINQUANTAMILA PERSONE E DÀ ORIGINE AL 7% DEL PIL





VERDE

LA CITTÀ SARÀ CIRCONDATA DA AREE VERDI PER MITIGARE IL CLIMA TORRIDO. GLI ALBERI LA PROTEGGERANNO DAL VENTO E DALLA SABBIA

40 MILA

ABITANTI

TANTI I RESIDENTI, MENTRE SARANNO 50 MILA I PENDOLARI GIORNALIERI DI MASDAR CITY

20 MLD

ENERGIA

LA COMPAGNIA ENERGETICA MASDAR HA INVESTITO 20 MILIARDI DI DOLLARI NEL PROGETTO

OMBRELLONI

MASDAR PLAZAM, CUORE DELLA CITTÀ, AVRÀ 54 TENDONI PARASOLE CHE SI POTRANNO APRIRE NELLE ORE PIÙ CALDE

PANNELLI FOTOVOLTAICI

IL CENTRO DIREZIONALE, IL PIÙ GRANDE EDIFICIO ADIBITO A UFFICI, SARÀ DEL TUTTO RICOPERTO DA PANNELLI FOTOVOLTAICI CHE PRODURRANNO PIÙ ENERGIA DEL FABBISOGNO PREVISTO

STRADE

SARANNO, IN LINEA CON LE TRADIZIONI LOCALI, BREVI E STRETTE PER ESSERE PIÙ OMBREGGiate

OM

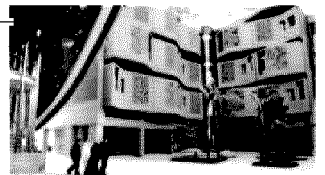


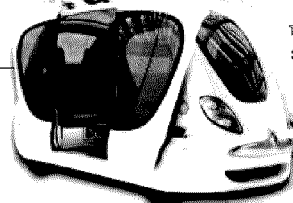
FOTO BUSINESS WIRE

TORRE EOLICA

IL MASDAR INSTITUTE, POLO UNIVERSITARIO TECNOLOGICO, AVRÀ UNA CORTE CENTRALE VENTILATA DA UNA TORRE EOLICA

TRASPORTI PUBBLICI

SARANNO AFFIDATI A 2.500 NAVETTE A EMISSIONI ZERO CHE COPRIRANNO 150 MILA PERCORSI AL GIORNO: INGRESSO VIETATO ALLE AUTOMOBILI
(© 2011 MASDAR CITY)



-50%

ACQUA

IL CONSUMO SARÀ DIMEZZATO. L'80% DELLE ACQUE GRIGIE DI SCARICO VERRÀ RICICLATO

LA CITTÀ

SI CHIAMA MASDAR CITY
LA CITTÀ "A EMISSIONI ZERO"
CHE STA SORGENDO A 30 KM
DA ABU DHABI, NEGLI EMIRATI ARABI,
SU UN'AREA DI SEI KMQ.
SARÀ ALIMENTATA SOLO A ENERGIA
SOLARE (88MILA PANNELLI
FOTOVOLTAICI). PROGETTATA
DA NORMAN FOSTER NEL 2008,
SARÀ PRONTA NEL 2025

